



**PROVA
D'AUTORE**
IL PERFEZIONISMO
DI VINCENT
VAN DUYSSEN

Essenziale ma sensuale

VINCENT VAN DUYSSEN

Rigore minimalista nord europeo
e note calde del Sud. È la cifra dell'architetto
belga che conosce bene e ama l'Italia

FRANCESCA GUGLIOTTA

Passaporto belga ma sangue latino: «Penso che parte dei miei geni siano decisamente mediterranei, dalla parte di mia madre, belga con radici spagnole. Nel 1986, dopo i miei studi in Belgio mi sono trasferito a Milano per quasi due anni e da quel momento mi sento per metà italiano». Sorride Vincent Van Duysen, l'architetto designer che con il suo mix di rigore minimalista nord europeo e note calde del Sud conquista tutti, dai privati alle aziende di arredamento. Una fra tutte: Molteni&C che lo ha eletto direttore creativo nell'aprile 2016 del brand Molteni&C e Dada.

Vincent Van Duysen ama le atmosfere essenziali ma al tempo stesso sensuali e accoglienti: «Fin dall'inizio della mia carriera mi sono sempre più interessato all'"art of living" piuttosto che agli aspetti costruttivi. Il mio obiettivo è creare spazi rilassanti per chi li abita. Prediligo i materiali naturali, come i pavimenti in legno, la pietra belga, le pareti in differenti toni di caldo bianco, i tessuti artigianali, i tappeti». Due i recenti grandi debutti di Van Duysen: uno "ai fornelli" con *VVD*, una chiara citazione alle sue iniziali, la prima cucina disegnata dal designer e prodotta da Dada. Il secondo nella nautica: «Non sono un fan dello yacht interior design, lo trovo spesso ostentato. Conoscendo bene i miei affezionati clienti, per i quali ho anche curato le abitazioni, ho creduto importante progettare per loro stanze conviviali e serene, come un nido domestico che galleggia sul mare». Sentirsi a casa ovunque grazie agli arredi che ci fanno stare bene. «La mia casa è come un santuario, molto rasserenante, è un posto che serve a disconnettermi, dove i miei sensi si placano. I miei cani, i miei pezzi d'arte, i miei libri, la

mia collezione di arredi di Pierre Jeanneret, di cui sono un appassionato da tempo, sono i protagonisti della mia casa, non potrei vivere senza». L'abitazione come una comfort zone: «L'architetto ha la responsabilità di realizzare case che siano come un riparo, dove si ha un senso di protezione». Ambienti avvolgenti, calorosi e intimi, che Van Duysen ha saputo ricreare nel rinnovato headquarter di Molteni&C: «Quando la famiglia Molteni ha visitato per la prima volta casa mia, si è subito innamorata delle proporzioni bilanciate, del dialogo tra interni ed esterni, delle scelte cromatiche e materiche. Abbiamo provato a tradurre questi elementi nello showroom per creare un grande, caldo e appartato ambiente domestico. Un'altra fonte di ispirazione sono stati i prestigiosi palazzi italiani con i loro giardini segreti».

Il sodalizio tra Van Duysen e Molteni nasce da un lavoro in Arabia Saudita: «Un grande progetto di 10mila metri quadrati a Riad, con l'intero arredamento customizzato Molteni&C e Unifor. Da quel momento si è instaurato un rapporto solido, professionale ma anche personale. Per me, da architetto non italiano, è un onore dirigere un'azienda con 80 anni di storia, ambasciatrice del design made in Italy. L'eredità di architetti come Gio Ponti, Aldo Rossi e Luca Meda definisce cos'è oggi Molteni&C, sinonimo di eleganza, understatement, raffinatezza, artigianalità e attenzione al dettaglio». Ci sarebbe da chiacchierare per ore con Van Duysen, ma lui è al lavoro per il Salone del mobile: «Presenteremo un ulteriore sviluppo del concept casa di Molteni&C e un'importante estensione della cabina armadio *Gliss Master* per la zona notte. Stiamo lavorando su nuovi elementi per le luci *Intra-Structure* di Flos, alla collezione outdoor di Paola Lenti e per il marchio *When objects work*».